



◀ **L'incontro**

Giusella Finocchiaro, presidente della **Fondazione del Monte**, con Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, alla presentazione del rapporto

*Il rapporto del Censis alla **Fondazione del Monte***

“Qui la classe dirigente offre ascolto ai giovani”

«Quello che caratterizza l'Emilia-Romagna è una maggiore sensibilità, una maggiore consapevolezza dell'importanza che il tempo e il futuro stanno assumendo nel nostro Paese. Probabilmente qui c'è una classe dirigente che sta provando a dare risposta alle spinte che vengono dai giovani, dagli adolescenti, dai più giovani fra i giovani, che cominciano a capire che il senso del futuro va costruito». Se l'Italia è «malinconica e post-populista», la nostra regione guarda con un certo ottimismo ai prossimi anni, «con una nuova speranza di possibilità». È quello che racconta Giorgio De Rita, segretario generale del Censis, illustrando il 56° Rapporto dell'istituto di ricerca socio-economica, ieri sera in **San Filippo Neri**, ospite della **Fondazione del Monte**. Aspettando, per la prossima primavera, una fotografia ad hoc su Bologna commissionata dalla presidente della Fondazione, Giusella Finocchiaro, il rapporto nazionale indica che il nostro paese «sta affrontando con più forza di quanto non ci aspettassimo le crisi degli ultimi anni». La pandemia, la guerra in Ucraina, l'inflazione e la crisi energetica. Tutti fattori, prosegue De Rita, «che hanno messo in discussione il modello di sviluppo anche in Emilia-Romagna», ma dentro un sistema che complessivamente tiene. La capacità di resistere, qui, è legata, soprattutto, all'export che sta andando molto bene. «Una regione industriale come questa - prosegue - gode pienamente del traino delle esportazioni, forse anche legato a un basso tasso di crescita delle retribuzioni medie». È importante dunque insistere su questa dimensione. «Il nostro paese, per ragioni interne e internazionali, sta ritrovando una forza industriale dimenticata, in un mondo di finanza e di servizi. Il prezzo che però paga la regione è quello di una fragilità sociale che resta ancora molto alta, qui, come nel resto d'Italia». Alla fine, dal rapporto emerge «un paese insicuro, spaventato, che ha imparato a fare senza, ma così non si può vivere: si vive invece investendo, ricostruendo e rilanciando». Per questo, puntare sui giovani è salutare e decisivo. «Le divaricazioni territoriali che hanno sempre caratterizzato il nostro paese si stanno rapidamente amplificando sotto alcuni profili - chiude De Rita - Per quanto riguarda gli aspetti demografici, l'Emilia-Romagna, in un quadro di crisi complessiva del paese, regge meglio avendo un calo di nascite di bimbi, seppure importante, ancora importante. Questo significa che dentro il territorio vi sono forze vitali positive che hanno la forza di andare avanti». — **sabrina camonchia**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.